

# Maxi sequestro di mosto Cantina finisce nei guai

Gli uvaggi utilizzati per produrre Morellino di Scansano non erano tracciabili  
Multa da settemila euro e denuncia per frode: trovata anche una vasca abusiva

di **Francesca Gori**  
MONTIANO

C'erano settemila ettolitri di mosto pronto a diventare vino e a essere imbottigliato con l'etichetta del Morellino di Scansano e con quella del vino Maremma Docg. Ma mancava completamente la documentazione per rintracciare l'origine degli uvaggi e quindi dei vitigni utilizzati per produrre quel vino.

E il valore complessivo di quel mosto trovato in un'azienda agricola di Montiano e nella filiale di Collecchio, la cui regione sociale non è stata al momento resa nota dagli investigatori, si aggirava intorno ai 420mila euro.

L'ispettorato repressione Frodi (Icqr) del ministero delle Politiche agricole (Mipaaf) e i carabinieri del Nas e del Nil di Livorno, insieme ai militari

della compagnia di Orbetello, hanno messo i sigilli a quelle vasche dove il mosto era già stato sistemato.

È stata un'attività intensa quella dei carabinieri, che nella sede della società hanno passato al setaccio tutta la documentazione che riguardava la produzione di vino. Ma quello che mancava, erano appunto, i documenti che tracciasse la provenienza di quegli uvaggi finiti nelle vasche, in contrasto con quello che stabilisce il disciplinare di produzione del Morellino di Scansano e dei vini Docg di Maremma e Igt.

Il sequestro quindi è stato necessario per l'assoluta mancanza di tracciabilità dei mosti in fermentazione presenti al momento del controllo. Infatti l'azienda non aveva effettuato alcuna annotazione sui Registri Vitivinicoli. I mosti in fer-

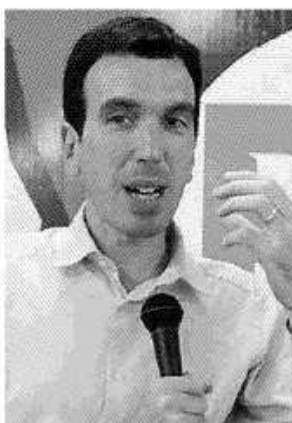
mentazione non erano identificabili per l'assenza delle indicazioni obbligatorie nei cartelli apposti e per la mancanza dei relativi documenti di accompagnamento. Ma durante il blitz dei carabinieri, che hanno passato al setaccio l'azienda, sono state trovate anche altre irregolarità amministrative di natura igienico sanitaria e urbanistica, che saranno segnalate alle autorità competenti. Nella sede di Collecchio della società, una delle vasche utilizzate per il mosto era stata realizzata senza le necessarie autorizzazioni da parte dell'amministrazione comunale di Magliano in Toscana. I carabinieri se ne sono andati dalla cantina lasciando un verbale da settemila euro. Ma le indagini dei carabinieri sono ancora in corso, come i controlli nelle tante aziende della Maremma che proprio in questi giorni stanno ultimando la vendemmia.

Il mosto sarebbe quindi servito per produrre vino contraffatto che sarebbe poi finito sul

mercato come Morellino di Scansano o Vino doc di Maremma. E sul maxi sequestro, si è espresso ieri anche il presidente della Regione Enrico Rossi. «Stiamo dalla parte della legalità, della trasparenza e di chi opera nel rispetto delle regole. Questo il messaggio netto e inequivocabile che intendiamo lanciare agli imprenditori del vino, settore forte dell'economia regionale».

«Il vino - prosegue Rossi - è una delle eccellenze toscane, uno dei prodotti più apprezzati a livello internazionale del nostro territorio, ma proprio questo prestigio, conquistato negli anni grazie al lavoro e alla passione di tanti imprenditori, impone di attenersi scrupolosamente alle regole. Non ci possono essere truffe né deroghe alle regole». Il presidente ha anche ringraziato i protagonisti di questa operazione congiunta di controllo e verifica sul territorio, tra i quali i carabinieri di Grosseto e quelli di Orbetello.

## IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA



### «Sistema di controllo efficace e radicato»

«Abbiamo un sistema di controlli efficace e ben radicato sul territorio, come dimostra anche questa operazione».

Così il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, commenta il sequestro di 7mila ettolitri di vino toscano.

«Dall'inizio dell'anno - aggiunge - abbiamo fatto più di 60mila controlli, anche per tutelare i nostri prodotti a denominazione, come in questo caso. La reputazione e la sicurezza dei nostri vini d'eccellenza va salvaguardata attraverso

operazioni sinergiche che vedano il coordinamento degli organismi di controllo e mettano fuori gioco chi viola la legge. Un tema - conclude Martina - sul quale siamo costantemente impegnati e che vogliamo rilanciare anche in ambito europeo con il Forum sulla lotta alla contraffazione agroalimentare che organizzeremo a Milano a marzo 2015, riunendo tutti gli organismi di controllo europei». Pensiero che ieri è stato condiviso anche dal presidente della Regione Enrico Rossi.



**IL CONSORZIO DEL MORELLINO DI SCANSANO****«Valuteremo se ricorrere o meno alle vie legali»****Giuseppe Mantellassi****► SCANSANO**

Giuseppe Mantellassi, presidente del Consorzio tutela del Morellino di Scansano, a seguito del maxisequestro di mosto avvenuto grazie all'operazione congiunta di verifiche fisiche e documentali tra l'Ispettorato Repressione Frodi (ICQRF), il Ministero delle Politiche Agricole (Mipaaf), i carabinieri, i Nas, i Nil (Nucleo carabinieri Ispettorato

del lavoro) di Livorno e Grosseto nonché i militari della compagnia dei carabinieri di Orbetello, ha dichiarato:

«Plaudiamo all'azione congiunta dell'Icqrf, Nas e carabinieri, dato che, da sempre, il consorzio persegue l'obiettivo primario di garantire al consumatore l'esatta provenienza del Morellino di Scansano e il rispetto del rigoroso disciplinare di produzione

come da decreto del ministero delle politiche agricole del 14/11/2006». Un disciplinare che viene scrupolosamente seguito dalle aziende del Consorzio. «Il consorzio - aggiunge Mantellassi - attende ulteriori sviluppi delle indagini e l'indicazione dei responsabili per valutare la possibilità di adire vie legali per salvaguardare l'immagine della denominazione, dei suoi produttori e del loro lavoro».

**Un bicchiere di vino rosso**